REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO CE025 Grotta di Campo Braca

Grotta di Campo Braca (Cp45 del Catasto Grotte della Campania)

A ovest della depressione del Lago del Matese sono presenti tre campi carsici di dimensioni ettometriche allineati secondo una direttrice est-ovest: Campo Braca, Vallecupa, Campo Rotondo. Si tratta di importanti esempi di questo tipo di morfologie carsiche epigee, sia per dimensioni areali sia per il rapporto diametro/profondità (esasperato nel caso di Campo Rotondo). Si presentano come depressioni subcircolari (fondi a circa 1150 m) bordate da alti rilievi (1550 - 1300 m). Sui margini, al piede dei versanti che le bordano, sono ben evidenti più ordini di superfici terrazzate, che testimoniano le variazioni del livello di base carsico locale.

Il fondo delle depressioni è impermeabilizzato da piroclastiti che favoriscono, in corrispondenza di intense precipitazioni, periodici allagamenti.

Il drenaggio di queste depressioni avviene attraverso canali carsici sotterranei, per mezzo dei quali le acque sono veicolate in parte verso la Piana delle Secine e in parte verso il Lago Matese.

L'inghiottitoio di Campo Braca immette in una cavità ipogea ben conosciuta, il cui sviluppo spaziale supera i 3,5 km. Le acque che scorrono nella cavità confluiscono nella risorgenza di Rifreddo, posta al bordo sud-occidentale della depressione tettonica del Lago Matese alla quota di 1031 m slm. Il dislivello complessivo del sistema ipogeo risulta pertanto di circa 130 m. Si tratta quindi di un vero e proprio traforo idrogeologico, particolarmente interessante per la varietà e ricchezza delle morfologie carsiche ipogee al suo interno.

La genesi della grotta, a prevalente sviluppo orizzontale, e legata a un livello di base precedente l'approfondimento della depressione del Lago Matese.

Da punto di vista speleologico, il sistema carsico di Campo Braca rappresenta una delle principali cavità dell'intero massiccio. La prima testimonianza sulla grotta risale al XVIII sec. (Trutta, 1776), ma una vera e propria esplorazione speleologica comincia agli inizi degli anni '60 (Monteleone, 1988) ad opera del Circolo Speleologico Romano (CSR). La grotta è tutt'oggi oggetto di esplorazione da parte di diversi gruppi speleologici.

In generale, tutto questo sistema di campi carsici è da ritenere di notevole interesse ed importanza sia dal punto di vista della geomorfologia carsica che dal punto di vista idrogeologico.

la grotta di Campo Braca è un sito didattico utilizzato anche nei corsi di specializzazione speleologica per illustrare la genesi e la varietà degli ambienti e delle morfologie carsiche ipogee. In passato la grotta è stata anche utilizzata come sede di esercitazioni del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico. Le potenzialità esplorative sono concentrate nei rami verso monte, nelle regioni di alimentazione del sistema, che riceve apporti significativi da M. Soglio.

In generale si tratta di un sito da tutelare nel suo complesso, la cui valorizzazione, studio ed approfondimento potrebbe rientrare negli ambiti di interesse di un centro di speleologia scientifica ed esplorativa a livello del massiccio o regionale.